

“Anch’io parlo italiano”- E’ certificato!
(pubblico incontro sabato 25 novembre 2006
Istituto I.P.S.I.A. di Varese)

Testimonianza : Capo Area trattamentale Maria Mongiello

- L’insegnamento dell’italiano a stranieri in carcere: l’esperienza di Varese.

Buon pomeriggio a tutti, mi chiamo Maria Mongiello e lavoro in qualità di educatrice , con funzioni di Capo Area presso la Casa Circondariale di Varese. Mi occupo principalmente dell’osservazione scientifica della personalità dei soggetti condannati , dove per condannati si intendono detenuti che devono espiare una pena definitiva. In un’ottica di interventi trattamentali in senso generale coordino, avvalendomi anche di un altro educatore e di un assistente di Polizia Penitenziaria , tutte le attività istruttive, formative, culturali e ricreative che vengono progettate per la popolazione detenuta sia italiana che straniera. L’Amministrazione Penitenziaria sin dagli anni 80, in coincidenza con l’intensificarsi dei flussi migratori , non è rimasta indifferente alle problematiche relative alla detenzione dei detenuti stranieri in carcere, che in questi ultimi tempi è andata aumentando in maniera rilevante. Ricordo che alcuni anni fa la percentuale dei detenuti stranieri rispetto ai detenuti italiani era del 10% , oggi gli stranieri sono il 60% di tutta la popolazione detenuta presente, presso la Casa circondariale.

L’obiettivo , quindi , che ha accomunato i vari operatori della realtà penitenziaria per fronteggiare tale fenomeno , è stato quello di migliorare le condizioni di vita dei detenuti in generale ed in particolare dei detenuti stranieri. Si pensi ai molteplici problemi legati , per esempio , alla lingua, alle pratiche religiose , alle usanze culturali. Facilitare l’accesso all’informazione e favorire la conoscenza ai detenuti immigrati dei diritti/doveri che sono propri dell’istituto che li ospita , rientra nelle finalità generali di

miglioramento della “qualità” della vita e della tutela dei diritti minimi di ciascuna persona in esecuzione penale.

Facendo nostri questi principi, sono stati organizzati, per entrare nello specifico, corsi di italiano per stranieri, inizialmente tenuti dagli assistenti volontari, e successivamente dai docenti della scuola pubblica, corsi che hanno coinvolto e coinvolgono tutt’oggi un buon numero di detenuti. La presenza costante del volontario e dei docenti della scuola pubblica, e il rapporto talvolta individuale che si instaura con il detenuto, relativamente all’apprendimento della lingua, ha favorito l’integrazione dello stesso alla vita di gruppo all’interno dell’Istituto Penitenziario.

Infatti tutti i soggetti stranieri sono inseriti nelle varie attività organizzate in istituto (lavorative, scolastiche, sportive, ricreative, culturali), poiché si parte dal presupposto che il detenuto anche se straniero è una persona e come tale deve essere seguito ed aiutato ad inserirsi nella società, permettendogli in primis l’apprendimento della lingua italiana. Tenuto conto quindi della presenza di questa tipologia di soggetti, sono state messe in atto strategie di intervento diversificate, avvalendoci della collaborazione di istituzioni laiche e religiose, enti locali e organi istituzionali, ciò per far sì che la detenzione non sia solo un momento punitivo, per il comportamento antisociale tenuto, ma sia anche un’occasione di riflessione critica sulla propria condotta e di conoscenza ed accettazione delle norme etico-sociali del Paese d’accoglienza

La Direzione dell’Istituto Penitenziario di Varese ha instaurato e mantenuto nel tempo una costante e produttiva collaborazione con il CTP- EDA, predisponendo un Protocollo d’Intesa che permette di interagire anche con altre associazioni pubbliche e private per definire un’offerta formativa adeguata alle esigenze dei detenuti.

Dal 2001 è stata istituita la Commissione Didattica, che si riunisce 4 volte all’anno e all’interno di essa vengono programmate sia le attività scolastiche che formative, il tutto preceduto da una rilevazione di bisogni della popolazione

detenuta, che si effettua all'inizio di ogni anno scolastico; ogni anno vengono organizzati un corso per il conseguimento della Licenza media ed un corso di Alfabetizzazione per stranieri, con la collaborazione dei volontari. Laddove si rileva che alcuni soggetti dispongono di un discreto grado di conoscenza della lingua italiana e dimostrano di avere potenzialità che permettano loro di fare un "salto" in più, vengono predisposti dagli insegnanti del CTP, interventi individualizzati, miranti al conseguimento delle certificazioni C.I.L.S. dell'Università di Siena, oggetto dell'incontro odierno. .

Annualmente conseguono la licenza media 3/4 detenuti, mentre la frequenza ai corsi di Alfabetizzazione per stranieri vede una presenza più corposa 12/15 unità. La certificazione CILS è stata, ad oggi, conseguita da circa 10/15 detenuti. Nell'ultimo anno è stata certificata solo per 2 detenuti. Di cui uno è stato scarcerato a seguito dell'applicazione dell'indulto, l'altro detenuto in attesa del processo di II grado, e con una condanna superiore ai cinque anni, è stato trasferito presso la Casa circondariale di Busto Arsizio, dove per una presenza numerica superiore di detenuti, ed una maggiore disponibilità di spazi, vengono organizzati anche corsi di scuola superiore. (Ho appreso recentemente, che il detenuto trasferito, partecipa a detti corsi). Accanto alle attività curriculari si organizzano anche corsi di informatica base, attività molto richiesta dai detenuti: è questo un bisogno che l'istituto di Varese riesce a soddisfare ogni anno. Altre iniziative riguardano i corsi di lingua francese, spagnola in collaborazione dell'Universauser, che si tengono nel periodo estivo.

L'auspicio della Direzione e di noi Operatori Penitenziari, è che tale collaborazione possa continuare e intensificarsi anche in futuro e che lo sforzo che si compie per fornire ai detenuti stranieri strumenti adeguati per il loro reinserimento, li aiuti, una volta fuori dal carcere, a far parte integrante del tessuto sociale che li ospita, pur mantenendo il rispetto delle proprie culture.

